

Grande festa nella città per il nuovo 25 aprile di Varese

Data : 25 aprile 2017

UNA grande festa durata tutta la mattina del 25 aprile, e un lungo corteo che ha attraversato, con tanto di banda, tutto il centro cittadino, riempiendosi man mano di gente. E' stata una vera "festa della liberazione quella che si è celebrata a Varese questa mattina, 25 aprile 2017.

IN prima fila, ovviamente, il sindaco Davide Galimberti (con la famiglia e i figli) il presidente della sezione Claudio Macchi dell'Anpi, Margherita Giromini, il prefetto e diversi deputati e consiglieri regionali. Ma non mancavano i parenti di chi la resistenza l'ha fatta: in particolare il nipote di Renè Vanetti e il figlio di Claudio Macchi.

E anche i rappresentanti di resistenze vecchie e nuove che hanno voluto fortemente partecipare: dai partigiani cattolici - che hanno aperto la mattinata partecipando alla messa in san Vittore celebrata da monsignor Luigi Panighetti, che ha ricordato la figura di un partigiano cattolico notissimo per altri motivi, don Vittorione Pastori - ai mazziniani, ma anche dal coro partigiano Rebelde (che ha intonato per tutto il corteo "canti alternativi" alla banda che guidava la sfilata) o alla colorata presenza di Arcigay.

La parte di riflessione, che si è svolta al salone Estense, ha visto anche la consegna, da parte del prefetto Giorgio Zanzi, della prima medaglia della Resistenza: a Goffredo Chinzi, che ha passato la sua vita lavorativa nella guardia di finanza ma ha innanzitutto vissuto i momenti della Resistenza.

Dopo il discorso del sindaco, commosso alla prima sua cerimonia per la Liberazione a Palazzo Estense, e quello della presidente Anpi Giromini, che ha citato con affetto il tema di un ragazzino, Francesco, su Perlasca, una lunga prolusione dello Storico Orecchia ha riportato il pubblico - che ha riempito salone Estense fino all'ultimo minuto, senza abbandonare la cerimonia - ai momenti in cui la festa della liberazione si è formata, ripercorrendo quel periodo lunghissimo, che dopo l'8 settembre ha lasciato l'Italia senza una guida e senza nulla in cui credere, se non alla propria libertà, svelando il coraggio e la determinazione degli italiani, che "quando credono in quello che combattono, sono combattenti valorosi e determinati".